

NON OLTREPASSARE

Sceneggiatura: Mimmo Marchigiani – Eugenio Maria Bortolini

INTERNO. SERA. SALA DA PRANZO.

Una sala da pranzo; in sottofondo chiacchiere e la risata di una donna. Un tavolo sul quale sono appoggiati i resti di una cena per due, è illuminato solo da due candele. Sui due divani disposti nell'angolo opposto al tavolo, sono seduti un uomo e una donna. La donna tiene in una mano un calice di vino rosso. L'uomo allunga una mano ad accarezzare quella della donna. (La telecamera entra nella sala compiendo una lenta carrellata. Alla risata della donna, ruota in una panoramica fino a riprendere i due. L'uomo si volta verso la camera e abbozza un sorriso come se sapesse di avere degli spettatori).

LEI: *non avrei mai pensato di comportarmi così, sai?*

LUI: *in che senso?*

LEI: *Stiamo cenando a casa mia e mi accorgo di sapere pochissimo di te.
Non so neanche che cosa fai nella vita...*

LUI: *davvero, lo vuoi sapere?*

LEI: *si, mi piacerebbe.*

LUI: *vediamo un po'... hai mai visto C.S.I.?*

LEI: *il telefilm?*

LUI: *si.*

LEI: (eccitata) *certo, mi piace moltissimo, Orazio, Grissom il mio preferito...
Ho capito!! Cavoli, sei della scientifica?*

LUI: *no... (le stringe il polso) sono un assassino...*

NERO

Un urlo e immediatamente dopo, il trillo di una sveglia.

INTERNO. TEMPO INDEFINITO. CAMERA DA LETTO. CUCINA.

L'uomo che abbiamo visto nella scena precedente allunga una mano sul comodino e spegne la sveglia. Si siede sul bordo del letto e infila un paio di pantofole. È in mutande. Si dirige fuori della camera da letto grattandosi le chiappe (un vero classico).

V.f.c. (voce fuori campo): *di nuovo lo stesso sogno... mah...
Però in fin dei conti non sarebbe mica male... fare l'assassino intendo...
Un paio di cose positive ci sarebbero:
quelli prima o poi vengono beccati e la smettono di vedere i morti.
A noi invece non è concesso...
e poi cosa più importante: loro, gli assassini intendo,
non fanno i turni in quinta.*

Mentre si sente la voce, l'uomo si incammina verso la cucina, mette la macchinetta del caffè sul fuoco e poi si dirige verso il bagno. Entra, la telecamera lo segue. Lui mette una mano sull'obiettivo e la spinge fuori.

LUI: *no, per favore qui dentro no... datemi un attimo di privacy...*

Nel frattempo che l'uomo fa pipì, la telecamera si muove da un oggetto all'altro come se fosse in imbarazzo. (in sottofondo lo scroscio e poi il rumore dello sciacquone).

V.f.c.: *adesso possiamo continuare. Scommetto che voi
non sapete che cos'è un turno in quinta...
beh, ve lo spiego io: si comincia con il turno di sera,
dalle 19 alle 24; il giorno dopo, il pomeriggio, dalle 13 alle 19;
poi la mattina dalle 7 alle 13 e la notte dalle 00 alle 7 del mattino,
un giorno di riposo e poi si ricomincia, di nuovo: sera, pomeriggio, mattina notte,
riposo e poi ancora...*

L'uomo si versa il caffè, si siede al tavolo della cucina.

LUI: (guardando direttamente nell'obiettivo) *sono dieci anni
che faccio il turno in quinta,
dieci anni a lavorare una notte ogni cinque giorni e
adesso mi ritrovo a quarant'anni a dimostrarne 45... almeno...*

V.f.c.: *forse il crimine non paga, però, non ti fa invecchiare prima del tempo...*

INTERNO. POMERIGGIO. CUCINA.

L'acqua scorre nel lavello. Le mani del protagonista lavano la macchinetta del caffè. E' vestito e pronto per andare al lavoro. La radio in sottofondo trasmette musica leggera.

V.f.c.: Scommetto che ogni volta che vi capita di pensare al mio lavoro, lo immaginate sempre come qualcosa di estremamente affascinante, vero? In fin dei conti lo è, questo non posso negarlo. Ha i suoi lati positivi. Ti dà le tue soddisfazioni. Ma come dice mia madre: non è tutto oro...

Beh, il finale lo conoscete.

Comunque, vi capisco. La vostra conoscenza del mio mestiere è una cosa più che altro televisiva. Qualche servizio al telegiornale, qualche foto sui quotidiani e soprattutto...

LUI: (guardando direttamente nell'obiettivo) Sorridendo.

I telefilm americani. Ma voi mi siete simpatici, e allora vi svelo un segreto. Avvicinatevi... La realtà, è un'altra cosa...

DISSOLVENZA INCROCIATA (APPLAUSI).

INTERNO. TEMPO INDEFINITO. STUDIO TELEVISIVO.

Scena surreale. Il protagonista si ritrova catapultato in uno studio televisivo (sfondo aggiunto con il green screen). Il presentatore è un vero imbonitore televisivo, una sorta di Simona Ventura versione maschile. I protagonisti siedono su sgabelli e hanno tra le mani un secchio.

PRESENTATORE: *Benvenuti a "CRIME" il nostro nuovo, favoloso reality show (applausi). Oramai conoscete tutti il nostro regolamento: quello tra voi con lo stomaco più forte vince (applausi). Andiamo a conoscere i nostri concorrenti (applausi).*

Primo piano del primo concorrente: è una ragazza. Il presentatore le accende una forte luce in faccia, nella parodia di un interrogatorio di polizia.

PRESENTATORE: *Nome?*

1° CONCORRENTE: *Adele.*

PRESENTATORE: *da dove vieni?*

1° CONCORRENTE: *Napoli.*

PRESENTATORE: *puntate di C.S.I. viste?*

1° CONCORRENTE: *180. La serie di Las Vegas completa due volte* (applausi).

Primo piano del secondo concorrente: il protagonista del corto.

PRESENTATORE: *Nome?*

2° CONCORRENTE: *Mario.*

PRESENTATORE: *da dove vieni?*

2° CONCORRENTE: *Bologna.*

PRESENTATORE: *puntate di C.S.I. viste?*

2° CONCORRENTE: *212* (applausi). *Las Vegas due volte,
tutta Miami e tutta New York* (applausi).

PRESENTATORE: *Allora cominciamo subito con il nostro primo gioco: “PROVA A
RESISTERE”* (applausi). *Avete il vostro secchio? Bene. Prima foto...*

PRESENTATORE: *10 anni, ucciso barbaramente dalla madre
in un raptus di follia...* (passa qualche secondo, la telecamera si sofferma sul viso di
entrambi i concorrenti)

*Bene, i nostri concorrenti hanno entrambi resistito...
Signori, un applauso* (applausi).

*Seconda foto... 20 anni, femmina, razza caucasica.
Sevizata e uccisa a bastonate da una banda di teppisti...*

La prima concorrente alza il secchio e poi lo riabbassa.

PRESENTATORE: *Attenta Adele.* (Passa qualche secondo, la telecamera si sofferma
soprattutto sul viso di Adele. Mario è impassibile) *Bene, anche se c'è stata
un'incertezza,
hanno resistito entrambi. Un altro applauso per i nostri concorrenti* (applausi).

*Terza foto... Incidente stradale, scontro tra due auto e un tir, 10 morti
tra cui donne e bambini...*

Adele non resiste alza il secchio e vomita.

PRESENTATORE: *attenzione, incredibile!! la nostra Adele non resiste*
(il pubblico urla: buu) *signore e signori ancora una volta il nostro vincitore è:*
Mario (applausi).

PUBBLICO (osannando il vincitore): *Mario, Mario, Mario...*

DISSOLVENZA INCROCIATA.

INTERNO. POMERIGGIO. GABINETTO POLIZIA SCIENTIFICA. ZONA BENESSERE.

Mario è appoggiato al distributore del caffè. Imbambolato con un bicchiere di plastica in mano e con un'espressione beota in volto. Un collega in camice lo scuote e lo chiama. La voce del collega e l'incitamento del pubblico si sovrappongono.

COLLEGA: *Mario, Mario...*

Mario si riprende, batte le palpebre, guarda il collega, gli fa cenno di aspettare e poi si gira verso la camera.

Mario: (direttamente in camera) *questo qui è Franceschini*
(rimane al suo posto e indirizza un saluto verso la camera)
e il posto dove mi trovo è la
zona caffè del Gabinetto Regionale della Scientifica di Bologna.
Si trova in un convento del XIV secolo, sapete? Un posto bellissimo.
Malandato, questo sì, ma forse affascinante proprio per questo.
Uno splendido contenitore per le peggiori brutture di cui sono capaci gli uomini.
Chissà magari ha una funzione catartica...
Ma torniamo alla pausa caffè... beh in realtà non per tutti si tratta di una vera e
propria pausa. Molto spesso si trasforma nell'angolo dello sfogo o del resoconto
finale della giornata. Il lavoro finisce per perseguitarti anche qui.
Pausa caffè...

Mentre recita le ultime battute ritorna nella posizione iniziale, si riappoggia al distributore del caffè e riprende la sua espressione beota.

FRANCESCHINI: *Mario, Mario...*

Mario si riprende, saluta il collega (*Franceschini*) appena arrivato e butta via il bicchiere di plastica. Un po' alla volta arrivano altri colleghi, è un miscuglio di camici bianchi e abiti civili. Ogni tanto qualcuno passa con gli strumenti del mestiere (provette, buste di sicurezza sigillate, ecc).

FRANCESCHINI: *Mario?...allora?...me li hai trovati o no?...*

MARIO (non capendo): *...cosa?...*

FRANCESCHINI (leggermente alterato e passando a Mario un nuovo caffè): *...ma come cosa??!... dai Mario!... è un mese che ti sto dietro...*

Passa un collega e li saluta.

MARIO (al collega che passa): *...ciao... (a Franceschini) ...ma di cosa parli?...*

FRANCESCHINI (alterato): *...ma dai, Mario!... non fare il coglione, dai!... (accorgendosi di aver alzato troppo il tono, si modera) ...i biglietti per l'incontro di Wrestling a Milano, te l'ho detto che ci tengo, no?! (ad un altro collega che sta passando)...ciao...*

MARIO: (al collega che sta passando) *...ciao... (a Franceschini) ...ah già... sì, ci sto lavorando, ma non è facile...*

ALTRO COLLEGA (parlando al cellulare, si intromette tra i due, cercando le monete per il caffè; poi, spazientito, sfilta di mano a Mario il bicchierino di carta) *...aveva 78 anni, sì... un infarto...solo che era morta da una ventina di giorni...*

FRANCESCHINI (quasi tra sé) : *...ventidue...*

ALTRO COLLEGA: *...figurati che quando siamo entrati... (esce di campo accennando un ringraziamento a MARIO)*

FRANCESCHINI : (al collega che esce di campo) *...ciao... (a MARIO, riprendendo il dialogo) ...scusa, cosa vuol dire che ci stai lavorando?...me li trovi o no?!...*

MARIO: *...ma sì, direi di sì... perché?...stai ancora con quella tipa?...*

FRANCESCHINI: *...sì, allora?...ti dispiace?...*
(Passano due altri colleghi, salutando)

MARIO: (ai colleghi) *...ciao... (a Franceschini) ...no, no, figurati... (sorride) ...però mettersi proprio con una carabiniere...maniaca di Catch, poi...*

FRANCESCHINI: *...e allora?! ...cosa c'è che non va?!...almeno lei ci crede, quando le dico che sono rimasto fuori tutta la notte a lavorare...*

2° COLLEGA (si intromette tra i due e preleva una bottiglietta d'acqua): *...Ciao, ragazzi... indovinate a chi è toccato, l'altra sera, andare al campo nomadi per quello*

accoltellato?... e in questo mese fanno quattro.... (accenna un saluto ed esce di campo)

MARIO: *...sì, ma il fatto è che...*
(Rientra in campo lo stesso collega appena uscito)

2° COLLEGA: *...cinque!... fanno cinque... avevo dimenticato quello morto nella zona industriale, quello senza l'occhio... cinque in un mese...ma vaffanculo!!...*
(accenna un saluto ed esce di campo)

MARIO: (al collega che esce di campo)...*ciao... (a Franceschini)...stavo dicendo che tu mi hai sempre detto che il Wrestling è una gran cazzata, perché è tutto falso...e invece adesso sembra...*

FRANCESCHINI: *...ascolta, Mario, non cambiare discorso!...Se ce la fai, bene, se no, mi arrangio io in altro modo!...*

MARIO: *...tranquillo...ce la faccio... devo solo trovare un attimo di tempo...*

FRANCESCHINI (alterandosi) : *...non trovi il tempo?!...ma non raccontarmi stronzate, Mario!!... tu non fai niente... non hai un hobby, non fai sport, non hai un interesse, non hai una donna da una vita, Mario!!... vai da questo ufficio, direttamente a letto e viceversa... cosa vuol dire 'non trovo il tempo'?!...!*

MARIO (misterioso): *...veramente una passione ce l'ho...solo che magari è meglio che tu non la conosca...*

FRANCESCHINI: *...ma smettila!...e comunque, (abbassando la voce)...la faccenda della mia ragazza che è una dell'Arma... tientela per te... che non voglio che si sappia troppo in giro...*

Mario fa il segno di sigillarsi la bocca, sorridendo con aria sarcastica; in quel momento, un personaggio in giacca e cravatta passa alle loro spalle con alcuni documenti in mano.

DIRIGENTE (interrompendo il dialogo, si rivolge a Franceschini): *...allora, Franceschini? ...come va, eh?*

MARIO e FRANCESCHINI: *...‘giorno, dottore...*

FRANCESCHINI (al Dottore) : *...che cosa?...*

DIRIGENTE (ammiccando): *...no, dico... la sua avventura con la concorrenza?... eh?...come va?...c'è spirito di corpo, o no?! (ride) ... mi raccomando,*

*Franceschini...tenga alta la bandiera!... (a Mario) ...dopo, viene da me in ufficio?...
(esce di campo)*

MARIO: *...certo, Dottore... (sorride mentre guarda la faccia attonita di Franceschini)*

FRANCESCHINI (basito): *...ma come?... lui lo sa?...*

MARIO (ironizzando): *...temo di sì...e se lo sa lui... (si volta verso la camera e con
aria scettica) Pausa caffè...*

Mario si dirige verso il corridoio. La telecamera questa volta non lo segue. Lo si vede di spalle mentre si allontana.

La telecamera si volta lentamente verso la macchinetta del caffè. Ci sono ancora il Dirigente e Franceschini. Entrambi guardano in macchina e sorridono. La camera gli passa davanti e si dirige verso la sala riunioni. Lenta panoramica sulle foto di repertorio appese alle pareti.

MARIO: *ehi, voi... (la telecamera lo inquadra) dobbiamo uscire
per un sopralluogo, che fate venite con noi? (appoggia la valigetta dei sopralluoghi
sul tavolo e l'apre) Hanno trovato un cadavere in una villa appena fuori città.*

INTERNO. POMERIGGIO. AUTO DEI SOPRALLUOGHISTI.

La macchina dei sopralluoghi esce dal cortile del Gabinetto della scientifica. La si vede girare alcune curve e poi dall'interno ascoltiamo le parole e i pensieri dei due operatori che si dirigono verso la scena del crimine.

Vfc. MARIO (guardando fuori dal finestrino): *...alcune cose non cambiano mai: il
battito accelerato per esempio, ogni volta... quel vago sapore amarognolo in fondo
alla gola... come un retrogusto di liquirizia... e lo stomaco chiuso... ogni volta...
un principio di nausea...*

Vfc. GIORGIA (guidando con espressione torva): *...se pensa che mi faccia da parte
si sbaglia di grosso... ma io non mi arrendo... non starò in un angolo a piangere
senza mordere... se ne accorgerà!... lo faccio morire, lo faccio...*

Vfc MARIO: *...è la stessa leggera nausea che ti prende quando entri in un
ospedale...sei lì che cerchi un reparto, un interno, una corsia...un letto... e sai già
che lo troverai...sì lo sai... non ti mancano certo le coordinate ... eppure... non sei
mai totalmente lucido... c'è sempre un po' di stordimento... di opacità... ecco, sì!...
opacità...e forse è meglio così...*

Vfc GIORGIA: *...ma stasera lo aspetto!... tanto lo so dove parcheggia, lo stronzo!... voglio vedere se ha le palle di guardarmi in faccia!... mi sono bevuta tutte le sue cazzate... le sue promesse... come una deficiente!...*

Vfc MARIO: *... forse sono quelle luci bianche... fredde... e poi gli odori... pungenti... quelli che senti più nella testa che nel naso... che ti fanno friggere le mani... stringere le mascelle...*

GIORGIA (a Mario): *...hai preso la soluzione fisiologica?*

MARIO (trasalendo): *...cosa?*

GIORGIA (dandogli un'occhiata): *... la soluzione fisiologica ... l'hai presa?!...hai controllato la valigetta prima di partire?...l'ultima volta mancava...*

MARIO (tentennando): *... sì... sì...*

GIORGIA (sorride e si concentra nuovamente sulla guida): *...non sai raccontare balle, tu... l'ho presa io...*

Vfc MARIO (le sorride): *...e allora la senti dentro... ogni volta... l'adrenalina, che sale... che ti fa sentire il ritmo delle tue vene... il respiro che si accorcia, e comincia a bruciare... e senti tutte queste sensazioni che si muovono dentro di te... e ti fanno muovere...*

Vfc GIORGIA: *dovrà decidersi... e se alla fine decidesse di lasciarmi? Non posso restare da sola... non adesso... non ne ho la forza... non resisterei...*

Le voci cominciano a sovrapporsi; a queste, si aggiunge il rumore della macchina che, amplificato, prende il posto dei pensieri del protagonista e della collega che lentamente scompaiono.

ESTERNO. POMERIGGIO. CORTILE CASA DELLA VITTIMA

Arriva l'auto della scientifica e parcheggia accanto alle volanti e ad altre macchine con i lampeggianti accesi. Il nastro bianco-rosso è tirato tra i due estremi del cancello e un collega in divisa, lo piantona. Qualche curioso e un paio di reporter con le macchine fotografiche al collo stazionano nelle vicinanze.

MARIO: (rivolto a un collega che riprende il cortile della casa): *riprendi i curiosi, non si sa mai, potrebbe essere ancora qui.*

Parte una successione di facce riprese dalla telecamera della scientifica (differente fotografia).

Si torna sul protagonista che con una valigetta si dirige verso l'ingresso della casa; la telecamera lo segue in un piano sequenza.

Mario e la collega arrivano all'ingresso della casa. Nelle vicinanze due poliziotti in abiti civili e pettorine stanno parlando con una signora. I sopralluoghisti si fermano davanti ad un collega in divisa.

GIORGIA: *...e la signora?*

COLLEGA IN DIVISA: *è la donna che si occupa delle pulizie,
è stata lei a trovare il cadavere.*

Mentre Giorgia parla con il collega, Mario si dirige verso l'interno della casa. La telecamera lo segue in un unico piano sequenza.

INTERNO. POMERIGGIO. CASA DELLA VITTIMA.

Mario sale le scale e la telecamera lo segue. Arriva fino alla sala da pranzo e si scopre che è la stessa che si è vista nella scena del "sogno". Mario si volta verso la telecamera, e...

MARIO: *Beh, siete ancora qui? Scusate ma questo non è posto per voi.*

Mentre parla spinge l'operatore indietro fino alla base delle scale dove è stato tirato il nastro POLIZIA SCIENTIFICA NON OLTREPASSARE.

LUI: *non sapete leggere?*

La telecamera inquadra la scritta NON OLTREPASSARE. Sullo sfondo si vede il protagonista allontanarsi verso le scale. Prima di sparire si volta, guarda verso la telecamera, fa l'occhiolino e poi sparisce.

NERO